

ALLEGATO TECNICO alla Determinazione n. _____ del _____

1. LOCALIZZAZIONE IMPIANTO E BREVE DESCRIZIONE INSEDIAMENTO

L'impianto è ubicato nel Comune di Cassino, all'interno del piano A.S.I. con accesso diretto mediante un cancello carrabile della larghezza di 8 m, nonché un accesso pedonale di 1,20 m.

L'area dell'impianto è identificata catastalmente nel Comune censuario di Cassino al foglio n. 40 p.lle 159-452-492-332-142-447-449-533-537, come evidenziato nei relativi elaborati grafici, approvati con il presente provvedimento, Lat. N 41°28'27,31'' Long. E 13°47'0,39''.

L'area in questione è delimitata da recinzione metallica perimetrale tipo ORSO GRILL, ancorata ad un cordolo in c.a. per complessivi 485 ml; la stessa, è arricchita a tratti con verde di varia tipologia.

Le dimensioni piano volumetriche dell'impianto sono quelle qui di seguito riportate:

- Superficie complessiva del lotto: 16.728 mq.
- Massima superficie da coprire: 8.364 mq.
- Superficie prevista per parcheggio: 1.672,28 mq.
- Superficie prevista per parcheggio disabili: 74 mq.
- Superficie coperta esistente: 4.046 mq.

Il complesso industriale è costituito da n. 6 strutture, così distinte:

- n. 2 capannoni, edificati in tempi diversi, adiacenti, rispettivamente di 2.449,65 mq e di 827,37 mq.

Il capannone di 2.449,65 mq comprende: la superficie destinata all'attività lavorativa aziendale a piano terra, nonché l'alloggio per il custode, la reception, i servizi igienici e gli spogliatoi, l'ingresso, il vano scala, il locale tecnico, l'infermeria e l'archivio. Direzione, ufficio tecnico, uffici amministrativi, sala riunioni, sala attesa, e servizi igienici al primo piano.

Il capannone di 827,37 mq è destinato esclusivamente all'attività lavorativa aziendale.

- Locale cabina elettrica.
- Locale termico.
- Locale compressori.

- Locale mensa ristorazione.

All'interno dei suddetti capannoni saranno installati gli impianti operativi per l'esercizio delle attività di gestione rifiuti autorizzate.

Nell'area esterna, allo scoperto, sarà collocata una pesa con la relativa strumentazione per la rilevazione di eventuale materiale radioattivo presenti nei rifiuti in ingresso.

Per lo svolgimento dell'attività di movimentazione dei mezzi è disponibile un'ampia area con spazi organizzati e pianificati in funzione della tipologia di attività.

L'impianto è dotato di adeguato sistema di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche, meglio descritto al paragrafo 1.3 dell'elaborato "Relazione Tecnica Cicli di Lavorazione", maggio 2012, Rev. del 18/06/2013, a firma del tecnico incaricato Geom. Paolo Signorino, approvato con la presente determinazione.

L'insediamento è idoneamente collegato alle seguenti reti esterne/servizi atti a soddisfare le esigenze connesse all'esercizio dell'impianto:

- acquedotto pubblico;
- fognatura comunale a servizio della zona industriale;
- linea elettrica con contratto ENEL;
- linea telefonica;
- linea antincendio, dotata di n. 1 vasca interrata di capacità complessiva di mq 20;
- rete distribuzione del metano.

L'insediamento, è dotato di impianto antincendio autonomo, inoltre sono previste opportune procedure operative nonché la formazione del personale mirata alla prevenzione incendi.

2. BREVE DESCRIZIONE ATTIVITA' E DOTAZIONI DELL'IMPIANTO

Le attività effettuate dalla RAECYCLE S.c.p.a., all'interno dello stabilimento in questione, sono rivolte prevalentemente alla messa in riserva, e il trattamento, ai fini del recupero, di talune categorie di RAEE, finalizzato alla commercializzazione delle componenti costituite, in particolare, da metalli, ferrosi e non ferrosi, e vetro.

Le componenti ambientalmente critiche rimosse dagli stessi RAEE sono destinate al recupero, ove previsto, e/o allo smaltimento presso impianti terzi debitamente autorizzati.

In particolare, frigoriferi industriali e domestici, sono sottoposti esclusivamente ad operazioni di messa in sicurezza (rimozione dei fluidi e dei gas), per essere

successivamente avviati a impianti terzi debitamente autorizzati, per il completamento del processo di trattamento adeguato.

La restante parte dell'attività dell'impianto è incentrata sulla messa in riserva di rifiuti, pericolosi e non, conferiti da terzi, tra cui pile ed accumulatori.

In particolare, l'impianto è dotato di:

- una bilancia esterna all'area operativa per il rilievo delle quantità di rifiuti in ingresso e dei rifiuti e delle materie in uscita;
- sistema di rilevamento della radioattività;
- adeguato sistema di canalizzazione a difesa delle acque meteoriche esterne, con separatore delle acque di prima pioggia, da avviare all'impianto di trattamento presente nell'insediamento;
- adeguato sistema di raccolta dei reflui (previsti pozzetti a tenuta all'interno del capannone per contenere eventuali reflui liquidi occasionali) e conferimento presso la rete fognaria, previo passaggio in impianto di depurazione;
- impianto di climatizzazione;
- pannelli fotovoltaici e solari.

Ai fini del trattamento dei RAEE, l'impianto è organizzato nei seguenti specifici settori, meglio individuati nella planimetria che costituisce appendice II al presente provvedimento, conformemente a quanto previsto dall'allegato VIII del D. lgs. 14 marzo 2014, n. 49:

- a) settore di conferimento e stoccaggio dei RAEE dismessi;
- b) settore di messa in sicurezza;
- c) settore di smontaggio dei pezzi riutilizzabili;
- d) settore di frantumazione delle carcasse;
- e) settore di stoccaggio delle componenti ambientalmente critiche;
- f) settore di stoccaggio dei componenti e dei materiali recuperabili;
- g) settore di stoccaggio dei rifiuti non recuperabili risultanti dalle operazioni di trattamento da destinarsi allo smaltimento.

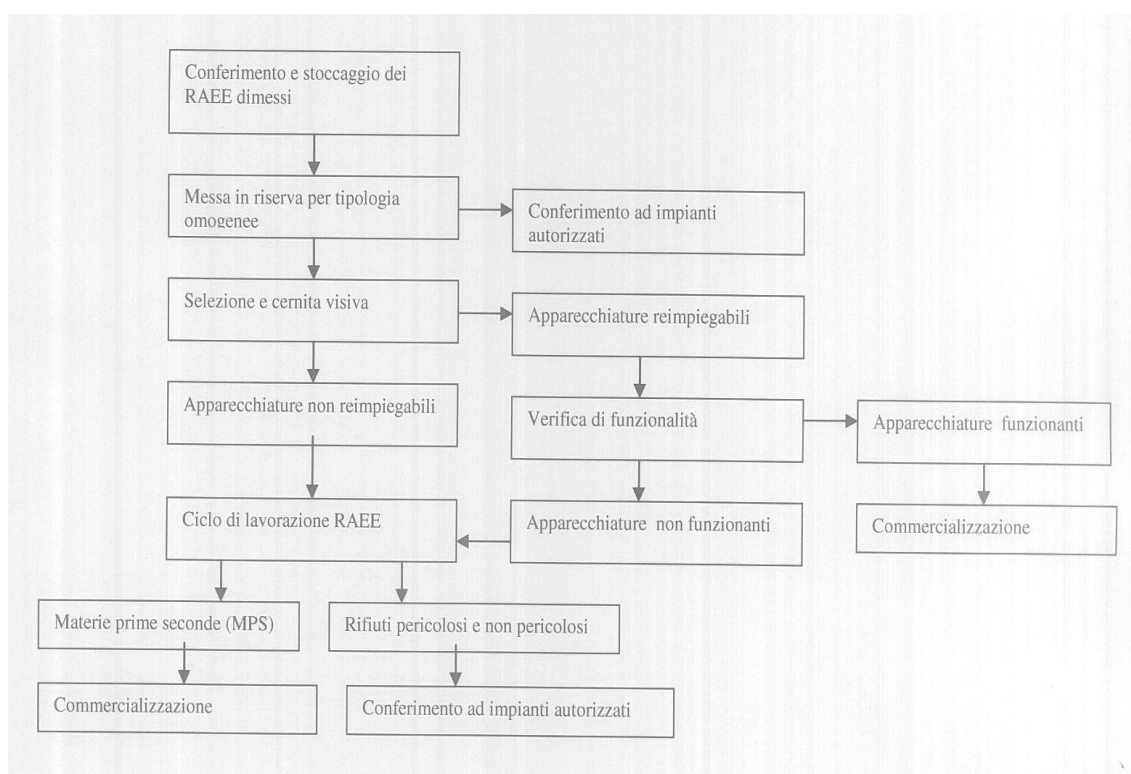
Ai fini dei processi di recupero effettuati sui rifiuti in ingresso, in impianto sono presenti le seguenti macchine:

- trituratore Mewa;
- impianto Guidetti WEEE, che alternativamente può lavorare sia collegato che non collegato alla linea del trituratore Mewa suddetto, andando a separare dal rifiuto plastico finale, i materiali ferrosi e non ferrosi presenti ed aventi diverse granulometrie.
- impianto trattamento "AP760 C.R.T. Recycling", in grado di riciclare il tubo catodico.
- impianto trattamento vetro "BU3000" associato all'impianto di trattamento "AP760 C.R.T. Recycling";

- impianto macinazione vetro;
- impianto compatto di rottura e separazione dei tubi fluorescenti;
- sistema per il recupero dei CFC, HCFC, HFC da frigoriferi, congelatori e condizionatori;
- bombole per il recupero del refrigerante;
- impianto separazione meccanica pile e batterie non piombose;
- impianto trattamento pannelli fotovoltaici;
- impianto triturazione cavi elettrici.

E', altresì, previsto un laboratorio destinato alla verifica di funzionalità delle apparecchiature in entrata.

Qui di seguito è riportato lo schema di flusso delle attività effettuate sui RAEE nello stabilimento RAECYCLE S.c.p.a. in questione.



La seguente tabella 1 reca l'indicazione, con relativa codifica, degli stoccaggi dei rifiuti conferiti nell'impianto in questione, nonché gli stoccaggi dei rifiuti autoprodotti dalle linee di trattamento, che trovano corrispondenza nella suddetta appendice II.

Tab. 1

STOCCAGGI	DESCRIZIONE
A1	Stoccaggio RAEE in ingresso appartenenti al raggruppamento R1 (frigo e condizionatori)
A2	Stoccaggio RAEE in ingresso appartenenti al raggruppamento R2 (lavatrici lavastoviglie cucine ecc. ecc.)
A3	Stoccaggio RAEE in ingresso appartenenti al raggruppamento R3 (televisori e monitor)
A4	Stoccaggio RAEE in ingresso appartenenti al raggruppamento R4 (piccoli elettrodomestici)
A5	Stoccaggio RAEE in ingresso appartenenti al raggruppamento R4 (pannelli fotovoltaici FTV)
A6	Stoccaggio RAEE in ingresso appartenenti al raggruppamento R5 (Tubi fluorescenti e neon)
A7	Stoccaggio Vetro in ingresso derivante da tubi a raggi catodici
A8	Stoccaggio pile ed accumulatori
A9	Stoccaggio rifiuti pericolosi da trattamento RAEE appartenenti al raggruppamento R1
A10	Stoccaggio rifiuti non pericolosi da trattamento RAEE appartenenti al raggruppamento R1
A11	Stoccaggio rifiuti non pericolosi da trattamento RAEE appartenenti al raggruppamento R2
A12	Stoccaggio rifiuti pericolosi da trattamento RAEE appartenenti al raggruppamento R3
A13	Stoccaggio rifiuti non pericolosi da trattamento RAEE appartenenti al raggruppamento R3
A13	Vetro
A14	Stoccaggio rifiuti pericolosi da trattamento RAEE appartenenti al raggruppamento R4
A15	Stoccaggio rifiuti non pericolosi da trattamento RAEE appartenenti al raggruppamento R4
A16	Stoccaggio rifiuti pericolosi provenienti da trattamento RAEE appartenenti al raggruppamento R5
A17	Stoccaggio rifiuti non pericolosi provenienti dalla lavorazione dei RAEE appartenenti al raggruppamento R5
A18	Stoccaggio condensatori
A19	Stoccaggio plastiche pressate
A20	Stoccaggio Schede TV pressate
A21	Stoccaggio metalli ferrosi
A22	Stoccaggio metalli non ferrosi
A23	Stoccaggio CFC trattato e purificato

A24	Stoccaggio cartucce, toner, stampanti e fotocopiatrici,
A25	Stoccaggio rifiuti provenienti da trattamento cavi elettrici
A26	Cavi elettrici
A27	Stoccaggio componenti rimossi da trattamento RAEE
A28	Stoccaggio metalli non ferrosi
A29	Stoccaggio metalli ferrosi
A30	Stoccaggio plastica e gomma da trattamento RAEE
A31	Stoccaggio legno da trattamento RAEE
A32	Stoccaggio rifiuti autoprodotti: stracci sporchi, materiali assorbenti, lampade

E' prevista una piccola area di stoccaggio per motori elettrici, alimentatori, motori frigo bonificati (parti di apparecchiature non pericolose). Tutte le aree funzionali destinate al deposito dei rifiuti avranno superfici idonee a contenere il volume di rifiuti richiesto; sarà garantita la stabilità dei cumuli.

Infine, nella tabella che segue, sono riportate le MPS previste in uscita dall'impianto in questione.

Tab. 2

MATERIA PRIMA SECONDA	CARATTERISTICHE MERCEOLOGICHE SECONDO LA NORMATIVA TECNICA DI SETTORE	QUANTITÀ (TON/ANNO)	OPERAZIONE SUCCESSIVA SVOLTA PRESSO TERZI
Vetro	Specifiche del vetro pronto al forno fissate dalle CCIAA di Roma e Milano per l'impiego nell'industria dei laterizi, della ceramica o della metallurgia.	2.750	Impiego nell'industria dei laterizi o nell'industria della ceramica o nell'industria della metallurgia
Rifiuti metallici ferrosi e non ferrosi	Metalli ferrosi e non ferrosi nelle forme usualmente commercializzate	17.250	Recupero nell'industria metallurgica

3. RIFIUTI E OPERAZIONI DI GESTIONE AUTORIZZATI

I rifiuti autorizzati in ingresso all'impianto in questione, sono quelli elencati nell'appendice I al presente provvedimento.

In particolare, per ogni CER ivi riportato, sono evidenziate le operazioni di gestione previste e descritte qui appresso, conformemente agli allegati B e C, alla Parte IV, del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., nonché ai sensi del D.lgs. 49/2014.

Operazioni di recupero

R4: Riciclaggio /recupero dei metalli e dei composti metallici.

R5: Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche.

R13: Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

Operazioni di smaltimento

D15: Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

Operazioni di trattamento

R12: operazioni funzionali alla preparazione dei rifiuti alle successive operazioni di recupero e/o smaltimento (ad es. smontaggio manuale dei componenti recuperabili dei RAEE, selezione e cernita, anche visiva, ecc.)

Operazioni di messa in sicurezza

R12: l'attività di "messa in sicurezza" consiste nel complesso delle operazioni necessarie a rendere le apparecchiature ambientalmente sicure e pronte per le operazioni successive.

In particolare, la messa in sicurezza deve comprendere, preventivamente, la rimozione di tutti i fluidi e delle seguenti sostanze, preparati e i componenti:

- a) condensatori contenenti difenili policlorurati (PCB) da trattare ai sensi del decreto legislativo 22 maggio 1999, n. 209;
- b) componenti contenenti mercurio, come gli interruttori o i retroilluminatori;
- c) pile;
- d) circuiti stampati dei telefoni mobili in generale e di altri dispositivi se la superficie del circuito stampato e' superiore a 10 cm²;
- e) cartucce di toner, liquido e in polvere, e di toner colore;
- f) plastica contenente ritardanti di fiamma bromurati;
- g) rifiuti di amianto e componenti che contengono amianto;

- h) tubi catodici;
- i) colorofluorocarburi (CFC), idroclorofluorocarburi (HCFC), idrofluoroclorocarburi (HFC) o idrocarburi (HC);
- l) sorgenti luminose a scarica;
- m) schermi a cristalli liquidi, se del caso con il rivestimento, di superficie superiore a 100 cm² e tutti quello retroilluminati mediante sorgenti luminose a scarica;
- n) cavi elettrici esterni;
- o) componenti contenenti fibre ceramiche refrattarie descritte nella direttiva 97/69/CE della Commissione, del 5 dicembre 1997, recante adeguamento al progresso tecnico della direttiva 67/548/CEE del Consiglio relative alla classificazione, all'imballaggio e all'etichettatura delle sostanze pericolose;
- p) componenti contenenti sostanze radioattive, fatta eccezione per i componenti che sono al di sotto delle soglie di esenzione previste all'articolo 3 e all'allegato I alla direttiva 96/29/EURATOM del Consiglio, del 13 maggio 1996, che stabilisce le norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione sanitaria della popolazione e dei lavoratori contro i pericoli derivanti dalle radiazioni ionizzanti;
- q) condensatori elettrolitici contenenti sostanze potenzialmente pericolose (altezza > 25 mm, diametro > 25 mm o proporzionalmente simili in volume).

In particolare, i seguenti componenti dei RAEE, raccolti separatamente, devono essere trattati come segue:

- tubi catodici: rimuovere il rivestimento fluorescente;
- apparecchiature contenenti gas che riducono l'ozono o che hanno un potenziale di riscaldamento globale (GWP) superiore a 15, presenti ad esempio nella schiuma e nei circuiti di refrigerazione: i gas devono essere estratti e trattati in maniera adeguata. I gas che riducono l'ozono devono essere trattati ai sensi del regolamento (CE) n. 2037 del 2000 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 giugno 2000, sulle sostanze che riducono lo strato di ozono e nel rispetto delle disposizioni previsti dalle disposizioni di attuazione dell'articolo 5 della legge 28 dicembre 1993, n. 549, recante misure a tutela dell'ozono stratosferico;
- sorgenti luminose a scarica: rimuovere il mercurio, evitando la dispersione di polveri e vapori.

Nella tabella qui appresso, è sinteticamente descritta la gestione effettuata, per ciascun raggruppamento di RAEE considerato, all'interno dello stabilimento della RAECYCLE S.c.p.a..

Tab. 3

IMPIANTO	RAGGRUPPAMENTO	UTILIZZO
Impianto di bonifica di apparecchiature contenenti CFC HCFC e HFC (frigoriferi)	R1 – FREDDO E CLIMA	Messa in riserva e bonifica apparecchiatura mediante: recupero gas refrigerante, recupero olio, e smontaggio

		compressore. Non viene effettuata la triturazione dei frigoriferi.
Impianto di bonifica di apparecchiature contenenti CFC HCFC e HFC (condizionatori)	R1 – FREDDO E CLIMA	Bonifica apparecchiatura mediante: recupero gas refrigerante, recupero olio, e smontaggio manuale del compressore ed altri componenti.
Impianto per il trattamento di rifiuti e relativo impianto di raffinazione metalli	R2 – GRANDI BIANCHI	Recupero metalli ferrosi, metalli non ferrosi, plastiche e componenti del trattamento dei RAEE.
Impianto di taglio tubi catodici	R3 – TV E MONITOR	Recupero materiali da monitor PC e TV.
Impianto di burattatura vetro derivante dal taglio dei tubi catodici	R3 – TV E MONITOR	Bonifica del vetro cono e del vetro pannello del tubo catodico.
Impianto di macinazione vetro	R3 – TV E MONITOR	Macinazione del vetro cono e vetro fronte.
Impianto per il trattamento di rifiuti e relativo impianto di raffinazione metalli	R4 – PED, CE, ICT, apparecchi illuminanti e altro	Recupero metalli ferrosi, metalli non ferrosi, plastiche e componenti dal trattamento dei RAEE.
Impianto trattamento pannelli fotovoltaici	R4 – PED, CE, ICT, apparecchi illuminanti e altro	Recupero vetro, metalli ferrosi, metalli non ferrosi, plastiche e componenti dal trattamento dei RAEE.
Impianto compatto di rottura e separazione dei tubi fluorescenti	R5 – SORGENTI LUMINOSE	Recupero dei tubi fluorescenti e lampade a risparmio energetico (neon).

4. LIMITI QUANTITATIVI

Nella seguente tabella sono riportati i limiti quantitativi che la RAECYCLE S.c.p.a. è chiamata a rispettare.

Tab. 4

Quantitativo massimo consentito di rifiuti in ingresso	Giornaliero	≤ 183 tonnellate	pericolosi	≤ 94 tonnellate
			non pericolosi	≤ 89 tonnellate
	Annuale	≤ 50.290 tonnellate	pericolosi	≤ 25.900 tonnellate
			non pericolosi	≤ 24.390 tonnellate
Quantitativo massimo previsto in stoccaggio istantaneo	R 13	pericolosi	≤ 400 tonnellate	
		non pericolosi	≤ 1.200 tonnellate	
	D 15	pericolosi	≤ 200 tonnellate	
		non pericolosi	0	

5. PRESCRIZIONI

5.1 PRESCRIZIONI IN FASE REALIZZATIVA

Ai fini della realizzazione delle opere approvate, la RAECYCLE S.c.p.a. dovrà rispettare le seguenti prescrizioni:

1. seguire tutte le indicazioni presenti nella relativa documentazione approvata con il presente provvedimento;
2. realizzare il monitoraggio delle acque sotterranee (anche con nuovi piezometri) con le modalità previste nella D.G.R. 222/2005;

3. i pozzi e piezometri presenti o da realizzare all'interno dell'impianto, in considerazione della loro intrinseca pericolosità come via preferenziale di contaminazione della falda, dovranno essere posti al di fuori dei piazzali carrabili e protetti con un idoneo manufatto fuori terra e sistema di chiusura stagno;
4. le aree in cui insistono materiali potenzialmente inquinanti dovranno essere adeguatamente impermeabilizzate e realizzati sistemi di raccolta in caso di sversamenti accidentali;
5. richiedere, per quanto riguarda il monitoraggio delle acque sotterranee:
 - all'Area Idrografico Mareografico, della Direzione Regionale Protezione Civile le modalità di misura e trasmissione dei dati riguardanti gli aspetti quantitativi;
 - all'ARPA le analisi da effettuare per gli aspetti qualitativi;
6. sia garantita la realizzazione degli interventi costruttivi e gestionali previsti dal progetto in merito alla mitigazione e compensazione dei possibili impatti in fase di gestione;
7. dovranno essere realizzate tutte le opere provvisorie e definitive atte a garantire la sicurezza dei luoghi, la stabilità del suolo, il buon regime delle acque di deflusso, così come previsto negli elaborati progettuali, e la protezione delle falde dai fenomeni di inquinamento;
8. non dovrà essere consentita alcuna riconversione ad usi produttivi diversi da quelli previsti nel progetto approvato;
9. dovranno essere adottate componenti impiantistiche, sia interne che esterne agli edifici di processo, aventi potenze acustiche idonee al rispetto dei limiti normativi;
10. gli edifici di processo dovranno essere dotati di un tamponamento con materiali fonoassorbenti adeguati al rispetto dei limiti normativi;
11. tutte le pavimentazioni, sia interne che di piazzale, dovranno essere pavimentate;
12. i dispositivi di contenimento degli inquinanti aeriformi dovranno essere mantenuti in perfetta efficienza al fine di contenere le emissioni in atmosfera nei limiti imposti dalla normativa vigente;
13. le tubazioni dovranno essere realizzate preferibilmente al di sopra del terreno; se, peraltro, le tubazioni dovessero essere interrato, esse dovranno essere contenute all'interno di idonee condotte ispezionabili;
14. quale misura di mitigazione, dovrà essere costituita una fascia vegetazionale costituita da specie arboree, arbustive e cespugli di natura autoctona, di altezza pari a 5 metri nella fase di impianto, da realizzarsi lungo la recinzione lungo tutto il perimetro dell'area;
15. eventuali modifiche o estensioni riguardanti l'impianto in argomento e non specificatamente previste nel progetto approvato, dovranno seguire l'iter procedimentale di cui al D. lgs. 152/2006 e s.m.i., conformemente a quanto disposto dall'Allegato IV, punto 8, lettera t), del citato decreto.

5.2 PRESCRIZIONI IN FASE GESTIONALE

Parimenti, in fase gestionale la medesima Società dovrà avere cura di adempiere alle seguenti, specifiche prescrizioni:

16. nella gestione dell'impianto, ed in particolare, nella gestione dei RAEE, tenere conto delle indicazioni riportate nel D. lgs. 49/2014, nonché nel relativo capitolo el D.M. 29 gennaio 2007 relativo alle MTD di settore;
17. tenere il previsto registro di carico e scarico, conformemente alle disposizioni di cui all'art. 190 del D. lgs. 152/2006 e s.m.i.;
18. adempiere al rispetto delle prescrizioni normative previste dal D. lgs. 81/2008 e s.m.i., al fine di ridurre i rischi per i lavoratori addetti;
19. tutto il personale addetto alle varie fasi di lavorazione deve utilizzare i DPI e gli altri mezzi idonei secondo quanto previsto dalla normativa vigente sulla sicurezza e dovranno essere garantiti tutti i provvedimenti necessari alla salvaguardia della salute e dell'incolumità dei lavoratori all'interno delle aree impiantistiche;
20. tutte le operazioni di gestione rifiuti dovranno comunque avvenire nel puntuale rispetto delle normative in materia di sicurezza, di igiene e tutela dei lavoratori, rispetto al rischio di incidenti;
21. i materiali da sottoporre a trattamento devono essere caratterizzati e separati per singola tipologia al fine di identificare la specifica metodologia di trattamento;
22. un rivelatore di radioattività in ingresso all'impianto, anche portatile, deve consentire di individuare materiali radioattivi eventualmente presenti tra i rifiuti;
23. lo stoccaggio dei pezzi smontati e dei rifiuti deve essere realizzato in modo da non modificarne le caratteristiche compromettendone il successivo recupero;
24. gli accessi a tutte le aree di stoccaggio (per es. accessi pedonali e per i carrelli elevatori) devono essere sempre mantenuti sgomberi, in modo tale che la movimentazione dei contenitori non renda necessario lo spostamento di altri contenitori che bloccano le vie d'accesso (con l'ovvia eccezione dei fusti facenti parte della medesima fila);
25. i recipienti fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti, devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stessi;
26. i serbatoio contenenti i rifiuti liquidi pericolosi devono essere provvisti di opportuni dispositivi antitraboccamento e di dispositivi di contenimento;
27. i contenitori dei fluidi volatili devono essere a tenuta stagna e mantenuti in condizioni di temperatura controllata;
28. se lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi avviene in recipienti mobili questi devono essere provvisti di:
 - a) idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del rifiuto stoccato;
 - b) dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e di svuotamento;
 - c) mezzi di presa per rendere sicure ad agevoli le operazioni di movimentazione;

29. sui recipienti fissi e mobili deve essere apposta idonea etichettatura con l'indicazione del rifiuto stoccato;
30. le aree di stoccaggio devono essere chiaramente identificate e munite dell'Elenco Europeo dei Rifiuti, di cartellonistica, ben visibile per dimensioni e collocazione, indicante le quantità, i codici, lo stato fisico e le caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stoccati, nonché le norme di comportamento per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente;
31. lo stoccaggio del CFC e degli HCFC deve avvenire in conformità a quanto previsto dalle disposizioni di attuazione dell'articolo 5 della legge 28 dicembre 1993, n. 549, recante misure a tutela dell'ozono stratosferico;
32. lo stoccaggio degli oli usati deve essere realizzato in conformità con quanto previsto dal decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 95, e successive modificazioni, e dal decreto del Ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato 16 maggio 1996, n. 392;
33. lo stoccaggio di pile e condensatori contenenti PCB e di altri rifiuti contenenti sostanze pericolose o radioattive deve avvenire in container adeguati nel rispetto delle norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenute;
34. la movimentazione e lo stoccaggio delle apparecchiature e dei rifiuti da esse derivanti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e profondi;
35. le acque di prima pioggia (corrispondenti, per ogni evento meteorico, ad una precipitazione di 5 mm uniformemente distribuita sull'intera superficie scolante servita dalla rete di drenaggio) dovranno essere trattate mediante l'apposito impianto presente nell'area dell'opificio in questione, ai sensi dell'art. 24 del Piano di Tutela delle Acque approvato con D.C.R.L. 27 settembre 2007, n. 42. Gli apporti meteorici successivi alle portate di prima pioggia potranno essere scaricati direttamente nel corpo idrico ricettore;
36. devono essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri;
37. il settore di stoccaggio delle apparecchiature dismesse deve essere organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di trattamento a cui le apparecchiature sono destinate, nel caso di apparecchiature contenenti sostanze pericolose, tali aree devono essere contrassegnate da tabelle, ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti le norme per il comportamento, per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente;
38. nell'area di stoccaggio delle apparecchiature dismesse devono essere adottate procedure per evitare di accatastare le apparecchiature senza opportune misure di sicurezza per gli operatori e per l'integrità delle stesse apparecchiature;
39. l'impianto dovrà essere esercito in modo tale da evitare ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi;
40. devono essere adottate tutte le cautele per impedire il rilascio di fluidi pericolosi, la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri;

41. deve essere prevista la presenza di sostanze adsorbenti, appositamente stoccate nella zona adibita ai servizi dell'impianto, da utilizzare in caso di perdite accidentali di liquidi delle aree di conferimento e stoccaggio; deve inoltre essere garantita la presenza di detersivi-sgrassanti;
42. nel caso di formazione di emissioni gassose e/o polveri l'impianto, deve essere fornito di idoneo sistema di captazione ed abbattimento delle stesse;
43. le cisterne contenenti rifiuti infiammabili o altamente infiammabili devono rispettare specifici requisiti;
44. i serbatoi di stoccaggio dovranno essere equipaggiati con sistemi di controllo, quali spie di livello e sistemi di allarme;
45. i serbatoi dovranno essere dotati di giunzioni a tenuta ed essere contenuti all'interno di bacini di contenimento di capacità almeno del 30% della capacità complessiva di stoccaggio, e comunque, almeno pari al 10% della capacità del serbatoio di maggiore capacità;
46. le aree di immagazzinamento devono avere un sistema di allarme antincendio. Le aree di immagazzinamento all'interno degli edifici devono avere un sistema antincendio preferibilmente non ad acqua. Se il sistema antincendio è ad acqua, il pavimento del locale di immagazzinamento dovrà essere limitato da un cordolo ed il sistema di drenaggio del pavimento non dovrà portare al sistema di raccolta delle acque nere o bianche, ma dovrà avere un sistema di raccolta proprio (ad es. dotato di pompa);
47. ai fini antincendio, avere riguardo per le prescrizioni dettate dal Comando dei VV.F. di Frosinone con atto prot. n. 0009582 del 13/09/2012;
48. qualora dovessero verificarsi incidenti nel corso dello svolgimento delle attività d'impianto, adottare tempestivamente ogni misura volta a limitarne la portata, anche con riferimento a quanto previsto nel piano di emergenza facente parte della documentazione a corredo del progetto approvato con il presente provvedimento.
49. assicurare che tutti i rifiuti creati trasferendo i PCB o i rifiuti generati dalla pulizia di sversamenti di PCB diventino rifiuti che vengono immagazzinati come rifiuti contaminati da PCB.

6. EMISSIONI IN ATMOSFERA

Il punto di emissione convogliata E1 è individuato nella planimetria, di cui alla già richiamata appendice III al presente provvedimento.

Ai fini delle emissioni in atmosfera, la RAECYCLE S.c.p.a. è chiamata al rispetto dei valori limite riportati nella seguente tabella, nonché delle prescrizioni di seguito riportate, come da parere prot. n 0131814 del 25/11/2013, rilasciato dalla Provincia di Frosinone, ai sensi dell'art. 269, comma 2, del D. lgs. 152/2006 e s.m.i..

Tab. 5

Punti di emissione	Provenienza	Altezza emissione dal suolo (m)	Tipo di inquinante	Concentrazione dell'inquinante in emissione (mg/Nm ³)	Portata (Nm ³ /h)	Flusso di massa* (g/h)	Diametro del camino (m)	Tipo di impianto di abbattimento
E1	Triturazione R2 e R3	8,5	COV	0,408	12.251,00	5	0,76	Filtro a maniche
	Linea trattamento vetro e fotovoltaico		Polveri Totali (Sn, Cu, Zn, ecc*)	3		36,753		
	Linea trattamento lampade							

*Per quanto riguarda la natura delle emissioni si fa comunque riferimento alle analisi condotte ovvero ai rapporti di prova allegati alla documentazione per un impianto gemello a quello autorizzato.

6.1 Prescrizioni emissioni in atmosfera

In merito alle emissioni in atmosfera, la RAECYCLE S.c.p.a. è chiamata al rispetto delle seguenti prescrizioni:

50. contenere le emissioni nei limiti imposti dalla presente autorizzazione e dalla normativa vigente ed in ogni caso, ai livelli più bassi a seguito dell'utilizzo della migliore tecnologia man mano disponibile;
51. rispettare quanto stabilito dall'art. 269 del D. lgs. 152/2006 e s.m.i., in particolare:
 - i. la messa in esercizio dell'impianto deve essere comunicata almeno 15 giorni prima alla Provincia di Frosinone, al Comune di cassino (FR) e all'ARPA Lazio sede di Frosinone;
 - ii. la messa a regime dell'impianto deve avvenire nel termine massimo di 30 giorni dalla messa in esercizio;
 - iii. effettuare per un periodo continuativo di 10 giorni di marcia controllata, decorrenti dalla data di messa a regime, campionamenti e analisi delle nuove emissioni prodotte sul punto di emissione denominato E1 (almeno in tre giorni consecutivi). Le emissioni si considerano conformi ai valori limite se la concentrazione, calcolata come media di almeno tre letture consecutive riferite ad un'ora di funzionamento non supera i valori limite di cui alla su riportata tabella 3;
 - iv. i risultati del rilevamento effettuato devono poi essere trasmessi alla Provincia di Frosinone ed alla sede provinciale di ARPA Lazio;
 - v. il gestore dello stabilimento deve adottare apposito registro, sulla scorta degli schemi esemplificativi di cui alle Appendici 1 e 2 dell'Allegato VI alla Parte Quinta del D. lgs. 152/2006 e s.m.i., con pagine numerate e firmate dallo stesso, in cui devono essere annotate le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria, guasti e malfunzionamenti dei sistemi di abbattimento e

interruzione del normale funzionamento dell'impianto. Tale registro dovrà essere a disposizione delle Autorità competenti al controllo;

52. per il punto di emissione denominato E1, sono prescritti campionamenti analitici con periodicità annuale a decorrere dalla data del rilascio dell'autorizzazione. I controlli annuali dovranno essere allegati al registro delle operazioni di manutenzione e rese disponibili agli organismi preposti al controllo, unitamente alla documentazione trasmessa alla Provincia per ottenere l'autorizzazione;
53. nelle more dell'emanazione del decreto previsto dall'art. 271, comma 17, del D. lgs. 152/2006 e s.m.i., i metodi di campionamento e di analisi delle emissioni dovranno essere quelli delle pertinenti ed aggiornate norme tecniche CEN come recepite dalle norme UNI-EN o comunque dovranno essere quelli di cui alle pertinenti ed aggiornate norme tecnica nazionali o internazionali;
54. ai sensi dell'art. 271, comma 14, del D. lgs. 152/2006 e s.m.i., se si verifica un guasto tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, l'autorità competente dovrà essere informata entro le otto ore successive mentre il gestore deve procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile. Qualunque anomalia di funzionamento o interruzione di esercizio di sistemi di abbattimento, tali da non garantire il rispetto dei suddetti valori, comporterà la sospensione delle relative lavorazioni per il tempo necessario alla rimessa in efficienza dei sistemi stessi;
55. il punto di emissione E1 dovrà essere chiaramente identificato all'interno dello stabilimento mediante apposizione di idonea segnalazione;
56. l'impresa è tenuta ad eseguire le opere eventualmente necessarie per consentire gli accessi e le ispezioni ai fini dell'esercizio del controllo sulle emissioni da parte degli organi competenti. Il camino per lo scarico in atmosfera dovrà essere provvisto di idonea presa per la misura ed il campionamento degli effluenti e dovrà essere posizionamento in accordo con quanto indicato dalle vigenti norme UNI.

7. DISPOSIZIONI RELATIVE ALLA CHIUSURA E AGLI INTERVENTI AD ESSA SUCCESSIVI CHE SI RIVELINO NECESSARIE

La Società, al termine dell'attività, o qualora non intervenga un nuovo atto di rinnovo, dovrà procedere alla messa in sicurezza e ripristino del sito secondo quanto stabilito dalla normativa vigente in materia, e secondo quanto previsto dal piano di ripristino all'uopo redatto.

Dell'avvenuto ripristino dovrà essere data comunicazione alla Regione Lazio, all'ARPA Lazio e alla Provincia di Frosinone per le conseguenti verifiche.

Il Direttore

.....
(Arch. Manuela Manetti)